

Abitare in cohousing a Ferrara

Alida Nepa

Più che un sogno, è un bisogno concreto quello di migliorare la qualità della propria vita, partendo da un modello abitativo comunitari basato sulla socializzazione di spazi, servizi e attività. Il progetto cohousing, “importato” solo recentemente in Italia (ma attivo da oltre 50 anni in altri Paesi), si presta a questo obiettivo di socialità. Si descrive, qui, l’esperienza ferrarese.

E’ ormai entrata nel linguaggio comune la parola “cohousing”, che se letteralmente significa co-abitare, nel quotidiano si traduce in una modalità abitativa urbana strutturata in normalissimi appartamenti completi di servizi come cucina, bagno, camere da letto, a cui si affiancano spazi interni ed esterni ad uso collettivo degli abitanti. I cohousers non sono estremisti noglobal ma normali vicini di casa, single desiderosi di migliorare la propria vita di relazione, giovani e coppie nauseate dall’etica consumistica, vecchi ancora in gamba impazienti di sentirsi ed essere più utili, mamme sole che faticano a conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro, genitori che sognano per i loro bambini un’infanzia non scandita dall’ora di karatè dopo quella di musica.

Comune nel Nord Europa ma anche in USA e Giappone, il cohousing sta affacciandosi in Italia come risposta al sano desiderio di superare il modello di famiglia nucleare a favore di una rete di rapporti interfamiliari che forniscano compagnia, supporto e collaborazione attiva, sull’ esempio di quella famiglia parentale allargata così comune fino a pochi decenni fa. I rapporti interfamiliari, anziché “per sangue” sono motivati dall’esistenza di affinità significative come una spiccata sensibilità ambientale e sociale.

Oggi la precarietà delle relazioni affettive e la rigida separazione delle nostre abitazioni le une dalle altre hanno conseguenze sugli anelli più deboli della catena: i bambini fanno fronte alla solitudine rimanendo a casa per ore davanti ad un monitor, le giovani mamme vengono colte da depressione e aggressività, gli anziani vengono ritrovati dieci giorni dopo il decesso, soli. Nel cohousing, pur non essendo tutto idilliaco, la dimensione è quella del “villaggio”, che ha caratterizzato per millenni ogni società e permesso il soddisfacimento dei bisogni

Le origini del cohousing e il suo ingresso in Italia

*I quattro pilastri del
cohousing italiano*

primari umani e sociali favorendo una crescita più armoniosa ed equilibrata; le Amministrazioni, alle prese con risorse sempre minori e necessità crescenti, manifestano grande interesse per la solidarietà spontanea del cohousing quale preziosa risorsa e ottima prevenzione.

Il cohousing italiano si basa su 4 pilastri: la sostenibilità sociale, ovvero la possibilità di ritrovare uno stile di rapporti basati sul rispetto e la buona comunicazione empatica; la sostenibilità ambientale, cioè il mettere in atto comportamenti ecoefficienti in ogni ambito, dalla costruzione della casa all'alimentazione; la sostenibilità istituzionale, quindi l'impegno di gestire il cohousing assicurando democrazia, partecipazione, informazione; la sostenibilità economica, vale a dire il piacere di ridurre gli sprechi, riparare e non gettare, autoprodurre beni e servizi dimostrando che il "ben-essere" non ha alcuna relazione col "ben-avere".

Se le aspettative nei confronti del cohousing sono chiare e affascinanti, non altrettanto evidente è il percorso per arrivare al traguardo: cosa va fatto, quali trappole evitare, acquisto diretto, proprietà indivisa o divisa, opzioni di acquisto, rischi economici, problemi legali, piano regolatore, finanziamenti, studio di fattibilità, incarico, comunicazione, conflitti nel gruppo, rapporti con le amministrazioni!!! Sono solo alcune delle incognite che si trovano ad affrontare i fondatori di un cohousing, spesso del tutto privi di esperienza specifica, ingenuamente impreparati ad affrontare i tempi lunghi e sprovvisti delle capacità organizzative che un progetto di questo genere comporta. Non solo per questo motivo i cohousing in Italia si contano a stento sulle dita di una mano.

*Il cammino
dell'Associazione
"Cohousing Solidaria"
a Ferrara*

Dal 2008 l'Associazione "Cohousing Solidaria" ha tra le sue finalità quella di promuovere esperienze innovative dell'abitare basate sui principi del cohousing, al fine di creare un modello sociale economico e di valori replicabile che costituisca un patrimonio significativo per Ferrara¹.

Le famiglie pioniere provenivano in buona parte dal GAS (Gruppo di Acquisto Solidale) Cittanova, condividevano quindi già interesse ed attenzione alle tematiche della decrescita e della transizione verso un'economia più verde. Il percorso dell'associazione estense ha attraversato varie fasi sia positive che negative, quello che ha fatto la differenza e ha permesso di avvicinarci ad un passo dal traguardo è stato sicuramente poter avere tra i soci persone con specifiche competenze professionali unite a grande disponibilità, il che ha reso possibile superare ostacoli che un semplice gruppo di famiglie, per quanto motivate, non avrebbe mai avuto la capacità di affrontare.

¹ Per maggiori informazioni: www.cohousingsolidaria.org.

Visitati decine di immobili e terreni disponibili, la scelta è infine caduta su un rudere di casa colonica con annesso fienile, ghiacciaia, forno e 7000 mq di verde a Malborghetto. Il passo successivo è stato scegliere un architetto che ha realizzato uno Studio di fattibilità che prevedeva la realizzazione di circa 18 unità immobiliari a fronte di 6-7 nuclei familiari già disponibili, con circa 250 mq di spazi interni comuni; è stato quindi chiesto ad alcune imprese l'onere e l'onore della realizzazione del cohousing. Il corteggiamento dell'impresa individuata si è protratto per circa 18 mesi di richieste e trattative fino ad arrivare ad un soddisfacente reciproco accordo. Già a fine 2011 potremo sapere se il progetto avrà concluso positivamente il suo iter ed avere la soddisfazione di vedere nascere una delle primissime esperienze di cohousing nazionale partito spontaneamente dal basso ed in cui, quale valore aggiunto, il numero triplo di unità abitative rispetto alle famiglie è stato volutamente cercato al fine di poter avere un progetto aperto, rivolto alla città.

La "progettazione partecipata" è stata un importante processo esteso che ci ha visto impegnati non solo a definire gli aspetti architettonici ma anche quelli legali e di comunicazione. Mentre il contenitore sarà un normale condominio con alta certificazione energetica, l'innovazione progettata sarà nel contenuto: gli spazi comuni saranno destinati ad una grande cucina con camino, una stanza per lavatrici, biblioteca, laboratori, wireless comune, un grande orto e frutteto, una tartufaia i cui proventi finanzieranno alcune spese comuni. Intenzione dei cohousers è mettere a disposizione del quartiere e della comunità le proprie risorse, fare acquisti comuni, condividere i mezzi di trasporto, incoraggiare quelle economie che, se per i single sono onerose, possono diventare grandi economie per la collettività e, soprattutto, dimostrare che migliorare la qualità della propria vita è possibile, al normale costo di una normale casa.

"Bellissima idea ma si litigherà come in tutti condomini!". L'esperienza di gruppo di questi tre anni ci permette di ribattere con sicurezza, perché ha fatto parte della progettazione partecipata anche la condivisione e la gestione delle difficoltà relazionali, risoltasi con il supporto indispensabile di un "facilitatore" che ha gestito resistenze e animosità incoraggiando i più restii ad esprimersi, frenando i più loquaci e permettendo di gestire ogni riunione in modo proficuo. Finanziata per un anno dal Comune di Ferrara tramite un Bando del servizio Politiche familiari, la facilitatrice tuttora è presente ai nostri incontri almeno una volta al mese.

La Carta Costituzionale del cohousing ferrarese precisa che "...scopo è creare un insieme di famiglie intenzionate a favorire le relazioni e il mutuo aiuto tra vicini di casa, condividendo valori, tempi e

La "progettazione partecipata": un elemento indispensabile

La Carta Costituzionale del cohousing ferrarese

progetti all'insegna delle 5 R cioè Ridurre, Riciclare, Riutilizzare, Rispettare, Rallentare". Ogni acquirente, al momento del compromesso, firmerà il Regolamento con annessa Carta Costituzionale, impegnandosi a condividere i valori che hanno ispirato i fondatori.

Utopia? No, è bella politica perché, citando Schumann: "la politica è l'arte nobile del saper conciliare il desiderabile con il realizzabile".